

DOBBIAMO CONTINUARE A PARLARE DEL TTIP

Fino a un paio di anni fa, pochissime persone avevano sentito parlare del Trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP) o delle trattative a esso relative. Era un accordo strettamente riservato a politici, economisti e addetti ai lavori. Paradossalmente, è stata proprio questa mancanza di trasparenza ad aver suscitato l'attenzione della società civile e dei media di tutto il mondo, portando al conseguente movimento globale contro il TTIP cui oggi stiamo assistendo.

Negli ultimi mesi, si sono tenute in tutta Europa molte manifestazioni contro il TTIP (e contro altri accordi commerciali), compresa una giornata mondiale lo scorso 18 aprile. Finora 2,3 milioni di persone in tutta Europa hanno firmato la petizione dell'Iniziativa dei cittadini europei (STOP TTIP) <https://stop-ttip.org/it/firma/> per smantellare l'accordo.

Ma cos'è precisamente il TTIP? E perché è così importante?

Il TTIP è un accordo tra gli Stati Uniti e l'Europa che vorrebbe creare la più ampia zona di libero scambio a livello mondiale. Dal momento che la differenza tra le tariffe dell'Unione europea e quelle degli Stati Uniti è già bassa (in media solo il 4%), il punto focale di questo accordo è sui regolamenti, sulle barriere non tariffarie e sulla burocrazia. Sono state sollevate molte preoccupazioni, non solo per la segretezza e la mancanza di trasparenza dei negoziati, ma anche sulle implicazioni di un simile accordo sui vari aspetti della vita quotidiana, dai diritti del lavoro al servizio pubblico fino alla tutela ambientale e alimentare.

La Commissione europea ha ripetutamente rassicurato i cittadini sul fatto che l'accordo non comprometterà gli standard e le norme europee. Ma, visto che raggiungere un accordo richiede sempre dei compromessi, come possiamo essere sicuri che il TTIP non comporterà un abbassamento degli standard su entrambe le sponde dell'Atlantico? Molti ritengono che l'accordo farà anche prevalere gli interessi delle aziende su quelli nazionali, dando nuove possibilità alle società di citare a giudizio i governi.

Uno degli aspetti più controversi di questo trattato è probabilmente la **Investor-State Dispute Settlement (ISDS – Risoluzione delle controversie tra investitore e Stato)**, un assetto che potrebbe dare agli investitori stranieri il diritto di citare in giudizio gli Stati in collegi arbitrali privati per provvedimenti che potrebbero danneggiare le loro aspettative di profitto. Ciò consentirebbe, per esempio, a un'azienda di citare in giudizio un governo per aver introdotto requisiti ambientali.

L'8 luglio il Parlamento europeo si è riunito a Strasburgo dove, con 436 voti favorevoli, 241 contrari e 32 astensioni, i deputati hanno approvato una risoluzione sulle loro raccomandazioni per i negoziati della Commissione. Molti hanno interpretato il risultato della votazione come una chiara dimostrazione di sostegno all'accordo da parte del Parlamento. Per quanto riguarda l'ISDS, un compromesso tra i socialisti e il Partito Popolare europeo ha smorzato la gravità della clausola, sebbene non sia cambiato il suo significato principale.

In vista del voto, le firme alla petizione Stop TTIP sono state presentate ai deputati sotto forma di lettera, firmata da 483 organizzazioni, tra cui Slow Food. La lettera fa appello ai membri del Parlamento europeo affinché «prendano in considerazione, nel valutare la propria posizione, la volontà dichiarata di 2,3 milioni di cittadini, e si esprimano dunque a favore di una risoluzione forte che richieda lo stop alle negoziazioni sul TTIP sulla base dell'attuale mandato negoziale». Sembra siano stati ignorati.

La società civile ha reagito dichiarando che la votazione ha rappresentato un'occasione mancata per fermare il TTIP, minando la democrazia e le norme sociali e ambientali, e ha aggiunto che il compromesso non ha risolto i fondamentali problemi dell'ISDS. Nonostante tutto, le trattative sono ancora in corso e la società civile ha ancora un ruolo cruciale da giocare nel processo: è essenziale che siano mantenute forza e resistenza pubblica...

Clicca QUI per saperne di più. <http://www.slowfood.com/slouurope/it/trattati-di-libero-scambio-no-grazie/>

Dì la tua! FIRMA LA PETIZIONE QUI! <https://stop-ttip.org/it/firma/>

(da Slow Food – agosto 2015) <http://www.slowfood.it/>